

Persistenza e vulnerabilità. Gli strati contemporanei nel patrimonio architettonico

Camila Burgos Vargas

Abstract

Architecture has always been characterised by stratification and transformation over time. These strata may derive from long construction processes, functional adaptations or unforeseen events, transforming buildings into palimpsests that preserve traces of the passing of time, sometimes becoming heritage. However, the moment a building is listed, a gap is created between the past and the present, which creates differences in how pre-existing heritage and contemporary interventions on it are interpreted and treated. The significance of recent *ex novo* architecture is increasingly being assessed, but coeval interventions on pre-existing buildings are being disregarded, becoming vulnerable. The manuscript presents a critical analysis of recent architecture's listing in Europe and the situation of some interventions carried out between the 1960s and the present, to start a necessary debate about this topic, so that the cultural significance of recent interventions can be taken into consideration in the development of heritage policy and guidelines in architectural conservation practice.

Affiliation:

Università IUAV di Venezia

Contacts:

camila [dot] burgos
[dot] vargas [at]
gmail [dot] com

Received:

29 November 2024

Accepted:

23 July 2025

DOI:

10.17454/ARDETH14.06

ARDETH #14

Introduzione

Nel corso della storia, l'architettura è risultata dalle sovrapposizioni di molteplici strati temporali, che hanno ridefinito edifici e città nel tempo. Tali sovrapposizioni possono essere dovute a lunghi processi di costruzione, alla necessità di adattamento a una nuova funzione o in seguito a un evento imprevisto. La sovrapposizione di strati trasforma gli edifici in palinsesti, nei quali ogni fase lascia una traccia che testimonia il suo tempo (Fig. 1). A volte queste stratificazioni hanno acquisito (o gli è stato attribuito) un valore o significato culturale tale per cui sono diventate patrimonio. Nonostante ciò, il valore o il significato associato a un patrimonio tangibile può perdersi a causa di interventi che modificano il bene. Si fa riferimento al termine "intervento" come azione progettuale sul patrimonio costruito, tale da non limitarsi alla sola operazione di restauro.

Fig. 1 - Vista del foro romano. Roma è uno degli esempi più chiari di stratificazione architettonica e urbana. A destra è visibile l'Oratorio dei Quaranta Martiri, del VII secolo, e a sinistra la chiesa di San Lorenzo in Miranda, di facciata barocca. © Camila Burgos Vargas, 2021.



L'idea di un passato o di una "storia" separata dal tempo presente si concretizza nel modo in cui si re-alizzano gli interventi sul patrimonio architettonico. I principi o i criteri che generalmente si hanno come riferimento al momento di intervenire – reversibilità, "distinguibilità", compatibilità e minimo intervento – generano questa separazione che tratta in modo diverso la preesistenza e l'intervento. Quest'ultimo corrisponde allo strato contemporaneo, possibile testimonianza del nostro tempo. Così, nel momento in cui un edificio viene dichiarato patrimonio, si crea questa idea di passato chiuso e separato dal presente.

D'altra parte, si sta iniziando a valorizzare un patrimonio sempre più recente. In Europa, come si vedrà più avanti, si possono trovare numerosi casi di architetture con meno di 50 anni che stanno diventando vincolate o stanno ricevendo qualche tipo di riconoscimento patrimoniale. In questo contesto, gli interventi sul patrimonio architettonico si trovano "in una terra di nessuno", poiché non sono trattati come architetture ex novo né come parte dell'insieme di una stratificazione, essendo vulnerabili a trasformazioni che mettono a rischio la loro persistenza o quella dei loro possibili valori patrimoniali. L'articolo, esponendo le contraddizioni che emergono attorno a questa situazione, vuole stimolare il dibattito attorno alle modalità proprie degli interventi sul patrimonio architettonico e al pericolo della sua "fossilizzazione" (Smith, 2006) in opposizione a una più organica sovrapposizione di strati temporali.

Il valore della contemporaneità

David Lowenthal fa riferimento alla notizia satirica *U.S. Dept. of Retro warns: 'We may be running out of Past'*, (2015: 37) del sito *The Onion*, per illustrare l'apprezzamento per un passato sempre più recente. Il termine *fast fashion* non si riferisce solo alla capacità dei marchi di generare collezioni dal design alla vendita finale in pochi giorni, ma evoca anche una delle sue conseguenze: la velocità del cambiamento nel consumo delle tendenze, generando un lasso di tempo sempre minore tra creazione e *revival* (Lowenthal, 2015: 41 citando Stamp, 1996). Questa accelerazione nella moda è il riflesso di un'accelerazione generalizzata della società, che si traduce in un presente in continua evoluzione in cui non c'è tempo per crea-

Nel momento in cui un edificio viene dichiarato patrimonio, si crea questa idea di passato chiuso e separato dal presente.

Nel 2005 è stato creato il comitato scientifico International Council of Monuments and Sites sul patrimonio del XX secolo, con l'idea di valorizzare dei beni architettonici e monumentali senza limitarsi al movimento moderno.

re riferimenti stabili, potenziando il sentimento di nostalgia e “posizionandolo al centro della condizione moderna” (Lowenthal, 2015: 30 citando Boym, 2001; t.d.a.).

Lowenthal si riferisce all'idea di conservare il passato e di conseguenza le sue tracce tangibili, siano essi oggetti o architetture, come reazione alla paura del cambiamento (ibid.: 23-30), come se la necessità dell'essere umano di creare dei riferimenti rassicuranti fosse una qualità antropologica, in cui, in un ambiente stabile, la sopravvivenza è garantita poiché la minaccia non è in alcun modo prevista. In un contesto di cambiamento costante, l'incertezza mette in allerta l'individuo. Jorge Otero Pailós (2016) esemplifica questa situazione con l'attaccamento che un bambino prova per il suo orsacchiotto o giocattolo dell'infanzia: un bambino cresce, cambia ed impara ad una grande velocità, con numerosi nuovi *input* ogni giorno; quindi, quel giocattolo gli fornisce un riferimento stabile della realtà che gli dà sicurezza. Per Otero Pailós l'orsacchiotto di un bambino come “*not-me object*”, descritto dallo psicoanalista Donald Winnicott, è assimilabile al patrimonio culturale e la sua conservazione per gli adulti (ibid.).

La nostalgia ed il bisogno di certezze nel contesto attuale di progressi e cambiamenti in maniera accelerata sarebbero la causa per cui si tende a dichiarare e proteggere un patrimonio sempre più recente, al punto che, secondo Koolhaas (2014), “*preservation is overtaking us*”.

Nel campo dell'architettura, alla fine del Novecento, le opere del movimento moderno hanno iniziato a essere valorizzate con la creazione, nel 1988, dell'associazione “Docomomo” (Documentation and Conservation of buildings, sites and neighbourhoods of the Modern Movement). Nel 2005 è stato creato il comitato scientifico di ICOMOS (International Council of Monuments and Sites) sul patrimonio del XX secolo, con l'idea di valorizzare dei beni architettonici e monumentali senza limitarsi al movimento moderno. In Europa si riscontrano esempi di opere *ex novo* che vengono sottoposte a vincoli di protezione regolamentata pochi anni dopo la loro costruzione. Alcuni dei casi con intervalli di tempo più brevi sono ad esempio il Barbican Centre – costruito tra il 1962 e il 1982 e vincolato nel 2001 – il centro di distribuzione Renault

di Norman Foster – completato nel 1982 e vincolato nel 2013 – o l’ala Sainsbury della National Gallery di Londra – inaugurata nel 1991 e vincolata nel 2018. Esistono altre iniziative, nei paesi europei, volte a valorizzare l’architettura contemporanea in modo specifico e senza la necessità di una protezione legale. In Francia, a seguito di una raccomandazione del Consiglio d’Europa sul Patrimonio Architettonico del XX Secolo (Négri, 2004; Consiglio d’Europa, 1991) è stata creata, nel 1999, l’etichetta “Patrimoine du XX^e siècle”, ribattezzata poi, nel 2016, “Architecture contemporaine remarquable” (Architettura contemporanea notevole). L’etichetta valorizza l’architettura contemporanea senza dover ricorrere alla dichiarazione di monumento storico, che ne garantirebbe la tutela giuridica. Vincent Négri riflette sulla difficoltà di tutelare un potenziale patrimonio recente discutendo il caso della torre Lopez, un edificio degli anni Sessanta del Novecento, la cui classificazione come monumento da parte dell’amministrazione è stata contestata dai proprietari. L’etichetta “architettura contemporanea notevole”, non essendo vincolante, sensibilizza quanto meno sul valore che può ricoprire l’architettura contemporanea. È interessante notare che l’etichetta è stata pensata per le opere risalenti a un massimo di 100 anni fa, e che esse perdono questa designazione quando raggiungono tale età, o prima, nel caso in cui vengano dichiarate monumento storico (LOI n° 2016-925, 2016: Art. 78), con la conseguenza che opere del XX secolo possano perdere il riconoscimento del loro valore patrimoniale.

L’etichetta francese, anziché ricorrere ad un’assegnazione di valori basata sulla tipologia definita da Alois Riegl ([1903] 1995) o su una delle sue successive riformulazioni (Burgos Vargas, Mora Alonso-Muñoyerro, 2022), definisce criteri basati sulla notorietà dell’opera o del suo autore, sull’innovazione, o sulla capacità dell’opera di essere esemplare nella partecipazione alle politiche pubbliche.¹ Con questi parametri, non basati sulla temporalità, è stata assegnata nel 2016 l’etichetta di patrimonio al Museo Quai Branly di Jean Nouvel (Fig. 2), completato nel 2006. Un caso più recente è quello del centro di arrampicata Salle de escalade CMC, nella regione Grand Est, costruito nel 2020 e riconosciuto nel 2023.

1 – Si fa qui riferimento alla classificazione di “Architecture contemporaine remarquable” istituita dal Ministero Francese per la Cultura (DGPA, 2025).

L’etichetta “architettura contemporanea notevole” è stata pensata per le opere risalenti a un massimo di 100 anni fa, e che esse perdono questa designazione quando raggiungono tale età.

Fig. 2 - Museo Quai Branly di Jean Nouvel a Parigi. Completato nel 2006, è stato introdotto nella lista di architettura contemporanea notevole nel 2016, per cui i valori ad esso attribuiti non si riferiscono a fattori di età o storia. © Camila Burgos Vargas, 2014.

Il Censimento delle architetture italiane del 1945 ad oggi ha un carattere di inventario più sistematico.



Nel caso dell'Italia, nei primi anni Duemila è stato istituito il censimento dell'Architettura del secondo Novecento (oggi *Censimento delle architetture italiane del 1945 ad oggi*) per documentare e valorizzare l'architettura recente con un approccio diverso da quello della definizione francese. Il censimento ha un carattere di inventario più sistematico, con criteri di partenza simili a quelli francesi, a cui si aggiungono il fatto di essere stata pubblicata su una rivista specializzata, o/e di essere un progetto rilevante a livello regionale. Al 18 ottobre 2024, 1.286 opere successive al 1945 hanno l'etichetta "Architecture contemporaine remarquable" (DGPA, 2025) mentre 4.927 voci compongono il censimento italiano (DiAC, 2025). La sistematizzazione nell'applicazione dei criteri per l'inclusione di un'opera nel censimento sembra dare un senso di oggettività al medesimo, senza la necessità di giudicare o attribuire un possibile interesse patrimoniale che tradizionalmente è stato associato al passato

attraverso il valore di antichità o il valore storico. Oltre al *Censimento*, in Italia esiste un *Atlante di Architettura Contemporanea* in cui viene fatta una selezione di alcune delle opere del censimento attraverso un approfondimento per tematiche. Mentre nell'etichetta francese c'è una netta prevalenza di architetture *ex novo*, nel censimento e nell'atlante italiani ci sono numerosi interventi su fabbricati preesistenti. Un esempio è il Palazzo della Pilotta di Parma, il cui caso illustra la separazione esistente tra una preesistenza e un intervento contemporaneo su di essa, tra passato e presente.

La stratificazione nel patrimonio architettonico

La costruzione del complesso della Pilotta di Parma iniziò nel XVI secolo, con successivi ampliamenti, modifiche e sottrazioni nel tempo, per poi essere danneggiata dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale. Il complesso è stato catalogato come patrimonio architettonico negli anni Sessanta, e nello stesso periodo è stato avviato un intervento di ripristino dai danni della guerra che si sarebbe concluso negli anni Novanta con l'apertura di un complesso museale con un percorso espositivo esteso a tutto il palazzo. Il progetto è stato sviluppato da Guido Canali ed è attualmente incluso sia nel *Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi* che nell'*Atlante di Architettura Contemporanea*. Il Palazzo della Pilotta raggruppava un insieme di funzioni piuttosto eterogeneo. In origine residenza della famiglia Farnese, fu ampliato per ospitare altre attività complementari a quella principale, come il Teatro Farnese e le scuderie, con un'importante area destinata a diverse attività culturali che furono mantenute fino alla metà del XX secolo. Nel secondo dopoguerra, una parte dell'edificio fu utilizzata anche per scopi militari (Canali, 1980: 26).

Il progetto di Canali inizia con la trasformazione delle scuderie in una sala espositiva nel 1965 (Ponti, 1965), con l'inserimento di un allestimento nello spazio preesistente. Successivamente, fu progettato un percorso di collegamento tra i diversi spazi destinati alla Galleria Nazionale, ricostruendo il Teatro Farnese come ingresso monumentale. Quest'ultimo, essendo in legno, non consentiva la possibilità di ospitare un'attività ad alto tasso di occupazione per motivi di sicurezza antincendio (Quintavalle, 1987).

Mentre nell'etichetta francese c'è una netta prevalenza di architetture *ex novo*, nel censimento e nell'atlante italiani ci sono numerosi interventi su fabbricati preesistenti.

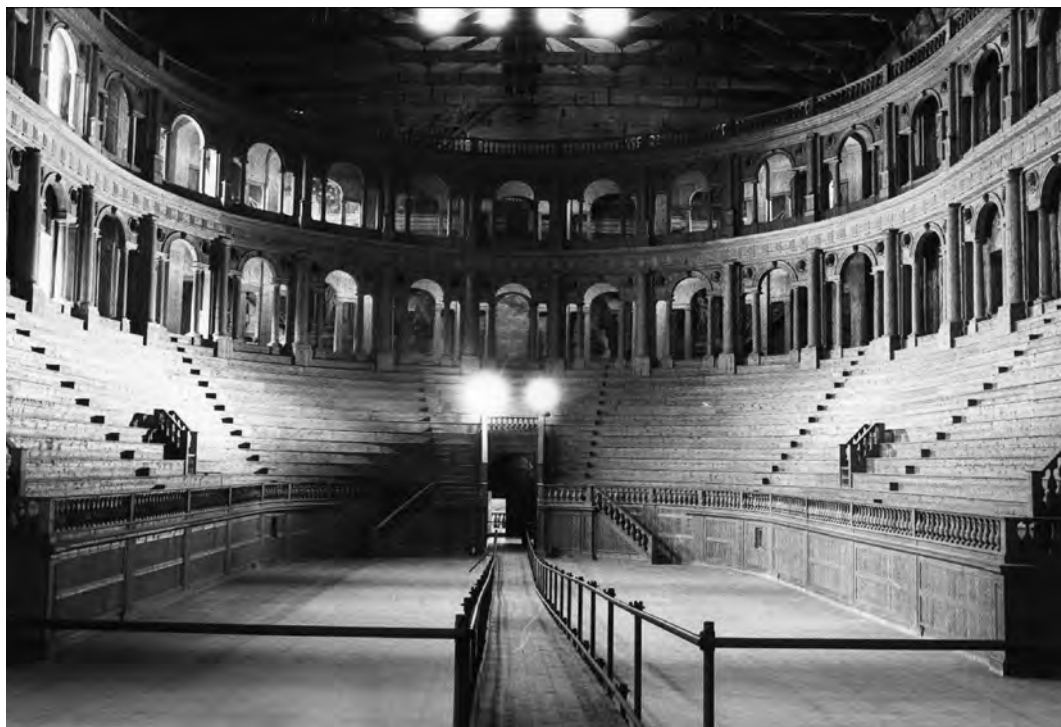


Fig. 3 - Vista del Teatro Farnese con la passerella del percorso museale inserita da Guido Canali e ora scomparsa. Fonte: Catalogo dei Beni Culturali (Licenza BCS). Disponibile su: <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/0800125748#img=1&slide=0>

La separazione tra passato e presente, esposta in precedenza, si riflette nel modo in cui il valore patrimoniale viene attribuito al complesso. Il Palazzo della Pilotta è stato dichiarato monumento nel 1963. Il progetto, quindi, è stato realizzato su un bene protetto ed è stato concepito rispettando i principi e i criteri di intervento sui beni culturali. Successivamente, nel 2013, l'intervento è stato inserito nel *Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi* (DGCC, 2025). Quando, nel 2018, è stato lanciato l'*Atlante di Architettura Contemporanea*, la Pilotta è stata inserita in una sezione dedicata ai musei. Nella scheda del complesso di "Vincoli in rete", che elenca il patrimonio culturale vincolato in Italia, si fa riferimento al XVI e al XVII secolo come periodo temporale, senza tenere conto delle fasi successive alla catalogazione (ISCR, 2025). Il *Censimento* e l'*Atlante* riconoscono invece il valore dell'intervento di Guido Canali come progetto di architettura contemporanea, datandolo con un arco temporale compreso tra il 1963 e il 1980 – secondo il censimento – e tra il 1968 e il 1991 – secondo l'*Atlante* – concettualmente separato, quindi, dal resto del complesso (DGCC, 2025; ISCR, 2025).

La “Carta di Venezia”, originariamente scritta in francese e tradotta in inglese come lingua ufficiale, è forse la causa di questa temporanea interruzione delle tappe di un monumento. L’articolo 6 recita: “No new must be allowed” e l’articolo 13 “additions cannot be allowed” (ICOMOS, 1964). Nonostante il contesto delle citazioni, i termini utilizzati hanno un tono categorico, per cui un’aggiunta può essere considerata come un elemento che non deve essere realizzato, in quanto estraneo alla preesistenza, tenendo in considerazione il “monumento” da un lato e lo strato contemporaneo dall’altro. Pertanto, dal momento in cui un bene viene dichiarato patrimonio, e i principi della Carta e di altri documenti di indirizzo diventano applicabili, si determina una frattura nella continuità della stratificazione temporale.

Così, nel caso del Palazzo della Pilotta (Fig. 4), si è creata una situazione in cui si sta attribuendo valore alla tappa contemporanea dell’edificio attraverso il suo inserimento nel *Censimento* e nell’*Atlante*, ma – non

Il *Censimento* e l’*Atlante* riconoscono il valore dell’intervento di Guido Canali come progetto di architettura contemporanea



Fig. 4 - Vista dell’ala nord. Alcuni pannelli non sono più sospesi come nel progetto di Canali. © Camila Burgos Vargas, 2022.

Un cambiamento nella concezione del rapporto tra il presente e gli strati precedenti di un edificio, rafforzerebbe l'attribuzione di valori dell'insieme come un *unicum*.

La Villa del Casale è stata inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO nel 1997.

essendo esplicitamente tutelato dal Codice dei beni culturali (D. Lgs. 42/2004) – quello stesso intervento è a rischio. Infatti, negli ultimi anni sono state effettuate modifiche all'intervento di Canali (Verde, 2021), tra cui forse la più eclatante è l'eliminazione della passerella che porta al palcoscenico del Teatro Farnese (Fig. 3), per la quale lo stesso Canali ha espresso la propria opinione negativa (Canali, 2023). Probabilmente un cambiamento nella concezione del rapporto tra il presente e gli strati precedenti di un edificio, rafforzerebbe l'attribuzione di valori dell'insieme come un *unicum*.

“Nulla di nuovo sotto il sole”

Sebbene la consapevolezza del valore degli interventi contemporanei sul patrimonio architettonico sia un tema che generalmente passa inosservato, esiste almeno un precedente di quanto avvenuto in casi attuali come quello della Pilotta: la tutela e la musealizzazione della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina (Fig. 5). Negli anni Cinquanta del Novecento, gli scavi archeologici della villa rivelarono un'importante collezione di mosaici romani, che si decise di conservare *in situ*, in modo innovativo per l'epoca. Nel 1956, a seguito di un bando di gara indetto dal Consiglio Superiore della Direzione Generale di Antichità e Belle Arti, il progetto fu affidato a Franco Minissi, che l'anno successivo fu affiancato da Cesare Brandi nella ricerca di una soluzione per proteggere i mosaici ed aprirli al pubblico. Già prima del progetto, l'idea di utilizzare materiali moderni che si distinguessero dalla preesistenza era stata avanzata da Brandi e Minissi, oltre che dal Consiglio, che menzionava l'uso di “pareti vetrate” già nel 1955 (Alagna, 2008).

Il progetto ricevette critiche positive fin dalla sua realizzazione (Oliva, 2007: 54; Alagna, 2008: 133), a proposito della quale lo stesso Brandi disse: “Noi non dubitiamo che questa soluzione integralmente moderna e integralmente modesta, diverrà esemplare” (Alagna, 2008: 131, citando Brandi, 1957: 98).

Negli anni successivi, anche a causa della mancata manutenzione e della realizzazione solo parziale del progetto, l'intervento ha iniziato a mostrare segni di deterioramento, provocando al contempo danni ai mosaici, dovuti principalmente all'effetto serra. La Villa del Casale è stata inserita nella Lista del Patri-



monio Mondiale dell'UNESCO nel 1997 e sia il parere preliminare dell'ICOMOS sia la decisione del Comitato UNESCO (di poche righe) fanno esplicito riferimento alla struttura di protezione. Il parere dell'ICOMOS consigliava di valutare misure alternative all'intervento (ICOMOS, 1997).

Così, tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila, è stato avviato il progetto che si sarebbe concluso con lo smantellamento dell'intervento di Minissi, indotto soprattutto da una grave alluvione nel 1991 e da una successiva vandalizzazione dei mosaici. Nel 2004, l'Alto Commissario della Villa, nominato dalla Regione per supervisionare il processo, ha definito le linee guida per la progettazione del nuovo intervento. In queste linee guida si riconosceva il valore del progetto di Minissi per il suo carattere innovativo, affermando che "si inserisce a pieno titolo nella storia degli interventi di copertura dei siti archeologici" (Sgarbi, 2008: 138). Tuttavia, è stato sostituito da un'altra struttura che "[...] può essere considerata una rivisitazione del progetto di Minissi" (ibid.).

Numerosi esperti hanno cercato di evidenziare il valore dello strato corrispondente all'intervento di Minissi, sostenendo la necessità di un intervento che non

Fig. 5 - Villa romana del Casale in Piazza Armerina nel 2019. A sinistra è visibile quel che rimaneva dell'intervento di Minissi; a destra il nuovo intervento che lo sostituisce.
© Camila Burgos Vargas, 2019.

Nel *Censimento* si possono trovare esempi di architettura contemporanea la cui trasformazione non è stata evitata e sulla quale è stato espresso un giudizio con tempi sempre più brevi tra l'esecuzione di un'opera e la sua valorizzazione.

portasse alla sua scomparsa (Oliva, 2007; Dezzi-Bardeschi, 2008). In particolare, Dezzi-Bardeschi difendeva la designazione come Patrimonio dell'Umanità del sito nella sua interezza, tenendo quindi conto anche dello strato contemporaneo, come parte di un "sistema completo" (ibid.).

Il precedente di Piazza Armerina non ha prevenuto la trasformazione dell'intervento di Canali sulla Pilotta, su cui forse non c'è ancora un giudizio di possibile perdita di valori patrimoniali. Tuttavia, nel *Censimento* si possono trovare esempi di architettura contemporanea la cui trasformazione non è stata evitata e sulla quale è stato espresso un giudizio con tempi sempre più brevi tra l'esecuzione di un'opera e la sua valorizzazione. Uno di questi è il rifugio Zoncolan, un edificio *ex novo* degli anni Settanta del Novecento, di Gianugo Polesello, costituito da un volume prismatico in cemento armato che nel 1997 è stato modificato introducendo elementi caratteristici dell'architettura tradizionale di montagna, "[...] compromettendo del tutto il valore architettonico e paesaggistico dell'intervento di Polesello e la comprensione della sua strategia progettuale alla più larga scala" (Menziotti [2015], 2024).

In contrasto con i precedenti esposti prima, c'è un caso che può dare origine all'attribuzione di valori di interventi contemporanei sul patrimonio architettonico all'interno dei cataloghi esistenti, in modo che tutte le fasi di un edificio possano essere prese in considerazione allo stesso modo nel loro insieme. Si tratta della Palazzina Masieri a Venezia (Fig. 6).

L'origine dell'edificio non è datata con precisione, ma si pensa che sia stato costruito come edificio di servizio al Palazzo Balbi della fine del XVI secolo. A metà del XX secolo, mentre era di proprietà della famiglia Masieri, il figlio Angelo, architetto e discepolo di Carlo Scarpa, e la moglie, commissionarono a Frank Lloyd Wright la costruzione di una casa e di uno studio sul sito della palazzina, che dopo la morte di Masieri sarebbe diventata il progetto di una fondazione in sua memoria. Il caso, noto come l'occasione per Venezia di avere un'opera di Wright, generò una polemica che impedì l'esecuzione del progetto (Moneo, 2004), che fu infine sostituito da un intervento sulla preesistenza affidato a Carlo Scarpa.



Fig. 6 - Interno della Fondazione Masieri. L'intervento di Scarpa svuotò il palazzo inserendo un livello in più e staccando i solai dalla facciata preesistente. Nella dichiarazione di interesse culturale dell'edificio, il valore viene giustificato dallo strato contemporaneo. © Camila Burgos Vargas, 2024.

Senza entrare nei dettagli dei progetti di Wright e Scarpa, le cui polemiche sono ben note, un aspetto di particolare rilevanza riguarda il fatto che, mentre l'edificio è stato vincolato nel 1953 – quando Wright lavorava al progetto –, il decreto di verifica dell'interesse culturale dell'edificio è del 2007 (MiBAC, 2007). In esso, per giustificare il valore attribuito alla palazzina, si fa riferimento sia alla polemica su Wright sia al progetto di Scarpa portato a termine da Franca Semi, prendendo così in considerazione non solo tutte le stratificazioni temporali dell'edificio costruite fino a quel momento, ma attribuendogli valore grazie al suo strato contemporaneo.

Conclusioni

In una società sempre più frenetica, un numero sempre maggiore di architetture recenti in Europa ha cominciato a vedersi attribuire un valore patrimoniale, tanto che la loro tutela sta diventando sempre più

Un numero sempre maggiore di architetture recenti in Europa ha cominciato a vedersi attribuire un valore patrimoniale, tanto che la loro tutela sta diventando sempre più comune.

Il caso del Palazzo della Pilotta è quello che più chiaramente rivela la situazione contraddittoria della stratificazione contemporanea nel patrimonio architettonico.

comune. Mentre ciò accade, la possibile persistenza nel tempo degli interventi contemporanei sul patrimonio architettonico è compromessa, poiché essi vengono presi in considerazione in modo diverso e talvolta il fatto di acquisire significato culturale non impedisce loro di essere vulnerabili ad una trasformazione.

Probabilmente il caso del Palazzo della Pilotta è quello che più chiaramente rivela la situazione contraddittoria della stratificazione contemporanea nel patrimonio architettonico. Infatti, né la protezione della preesistenza negli anni Sessanta né il riconoscimento dell'interesse dell'intervento di Canali da parte del *Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi* e dell'*Atlante di Architettura Contemporanea* hanno impedito la trasformazione dello strato progettato da Canali, come ad esempio l'eliminazione della rampa del Teatro.

Nonostante ciò, gli strumenti di valorizzazione del patrimonio recente si rivelano utili nell'attribuzione di interesse culturale per motivi non dipendenti dal fattore tempo, predominante nel tradizionale "patrimonio storico-artistico". La persistenza degli interventi contemporanei potrebbe assicurarsi tramite l'aggiornamento delle relazioni che si associano ai decreti di dichiarazione di interesse culturale, com'è successo, in maniera casuale, nel caso della palazzina Masieri. Questo limbo fra valorizzazione e mancanza di protezione rivela come in un contesto di patrimonio edilizio in continua crescita, risulta necessario un dibattito che attivi un cambiamento nella percezione delle stratificazioni temporali, in modo che si riconnetta la frattura tra passato e presente generata dalla dichiarazione come patrimonio di un bene. Questo cambiamento contribuirebbe a garantire la trasmissione al futuro di un patrimonio che comprenda gli interventi contemporanei come parte dell'intero edificio, come patrimonio sovrapposto, contribuendo allo stesso tempo a evitare la sua fossilizzazione.

Bibliografia

Adorni, B. (1996), *Il palazzo della Pilotta a Parma*, Milano, FMR.

Alagna, A. (2008), *Franco Minissi. Restauro e Musealizzazione dei Siti Archeologici in Sicilia* (tesi di dottorato), Università degli Studi di Napoli Federico II.

Direzione Generale Creativa Contemporanea - DGCC (2025), *Censimento delle Architetture Italiane dal 1945 ad oggi*, DiAC

- MIC [Online]. Disponibile a: <https://atlantearchitettura-contemporanea.cultura.gov.it/> [Ultimo accesso: 9 novembre 2024].

Castelli, F. (2025), *Galleria Nazionale nel Palazzo della Pilotta, Censimento delle Architetture Italiane dal 1945 ad oggi*, DGCC - DiAC - MIC [Online]. Disponibile a: <https://atlantearchitettura-contemporanea.cultura.gov.it/galleria-nazionale-nel-palazzo-della-pilotta/> [Ultimo accesso: 19 novembre 2024].

Sintini, M. (2025 [2013]), *Riqualificazione e Restauro del Palazzo della Pilotta e ampliamento della Galleria Nazionale*, in *Censimento delle Architetture Italiane dal 1945 ad oggi*, PaBAAC - Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna [Online]. Disponibile a: <https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=782> [Ultimo accesso: 9 novembre 2025].

Boym, S. (2001), *The Future of Nostalgia*, New York, Basic Books.

Brandi, C. (1956), *Archeologia siciliana*, "Bollettino dell'Istituto Centrale del Restauro", nn. 27-28, pp. 93-100.

Burgos Vargas, C., Mora Alonso-Muñoyerro, S. (2022), *About the validity of Alois Riegl's The Modern Cult of Monuments*, "Journal of Architectural Conservation", vol. 28, n. 3, pp. 183-196, <https://doi.org/10.1080/13556207.2022.2045807>.

Canali, G. (1980) *Progetto e ristrutturazione della Pilotta a Parma*, "Casabella", n. 454, gennaio 1980, pp. 24-33.

Canali, G. (2023) *Guido Canali, arquitecto*, Conferenza a cura di Pepa Cassinello e Calogero Bellanca. Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid, 25 ottobre 2023.

Direzione generale Creatività contemporanea - DiAC (2025), *Censimento delle architetture dal 1945 ad oggi*, "Ricerca Opere. Ricerca le opere del censimento dell'Architettura Contemporanea" [Online]. Disponibile a: <https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/ricerca-opere> [Ultimo accesso: 18 ottobre 2024].

Menzietti, G. ([2015] 2024), *Rifugio Zoncolan (Oggi Hotel Enzo Moro)*, in *Censimento delle architetture dal 1945 ad oggi* [Online]. Disponibile a: <https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/scheda-opera?id=2108> [Ultimo accesso: 25 novembre 2024].

Council of Europe (1991), *Recommendation No. R (91) 13 of the Committee of Ministers to Member States on the Protection of the Twentieth-Century Architectural Heritage* [Online]. Disponibile a: www.euskadi.eus/contenidos/informacion/manifiestos_patrimonio/es_8658/adjuntos/DOC49.pdf [Ultimo accesso: 15 ottobre 2024].

Direction générale des Patrimoines et de l'Architecture - DGPA (2025), *Liste des édifices labellisés "Architecture contemporaine remarquable" (ACR)*, Direction générale des Patrimoines et de l'Architecture (DGPA), Ministère de la Culture, France [Online]. Disponibile a: <http://bit.ly/3ZhB4Zv> [Ultimo accesso: 18 ottobre 2024].

- Dezzi-Bardeschi, M. (2008), *The work of Franco Minissi at the Roman Villa in Piazza Armerina in Danger*, "Heritage at Risk" voll. 2006/2007, pp. 99-101, <https://doi.org/10.11588/hr.2008.0.19844>.
- ICOMOS (1997), *Advisory body evaluation. 832. Villa del Casale (Italy)* [Online]. Disponibile a: <https://whc.unesco.org/en/list/832/documents/> [Ultimo accesso: 23 novembre 2023].
- International Council on Monuments and Sites - ICHAT (1964), *International Charter for the Conservation and Restoration of Monuments and Sites (Venice Charter 1964)* [Online]. Disponibile a: https://admin.icomos.org/wp-content/uploads/2025/03/Venice_Charter_IT.pdf [Ultimo accesso: 27 novembre 2023].
- Koolhaas, R. (2014), *Recent work*, in R. Koolhaas, J. Otero Pailós, *Preservation is overtaking us*, New York, GSAPP Books [Online]. Disponibile a: www.arch.columbia.edu/books/reader/6-preservation-is-overtaking-us [Ultimo accesso: 4 settembre 2019].
- LOI n° 2016-925 (2016) *LOI n° 2016-925 du 7 juillet 2016 relative à la liberté de la création, à l'architecture et au patrimoine* [Online]. Disponibile a: www.legifrance.gouv.fr/loda/id/JORF-TEXT000032854341 [Ultimo accesso: 17 ottobre 2024].
- Lowenthal, D. (2015), *The Past is a Foreign Country - Revisited*. New York, Cambridge University Press.
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - MiBAC, (2007) *Comune di Venezia – Palazzo Masieri – Dorsoduro 3900. Dichiarazione dell'interesse artistico e storico particolarmente importante ai sensi del S. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.*
- Moneo, R. (2004), *Wright. Memorial Masieri, Venecia, 1953*. Ministerio de Vivienda, Madrid, Ediciones Rueda.
- Négri, V. (2004), *Architecture du XX^e siècle : Critères de protection au titre des Monuments historiques./Appréciation dans le temps de l'intérêt d'art et d'histoire./Légalité de l'inscription sur l'Inventaire supplémentaire des Monuments historiques (non). Conseil d'État, 29 juillet 2002, Caisse d'allocations familiales de Paris, req. no 222907, "Revue juridique de l'environnement", pp. 157-165 (165), doi: 10.3406/rjenv.2004.427*.
- Oliva, R. (2007), *L'intervento di Franco Minissi*, in G. Meli (a cura di), *Progetto di Recupero e Conservazione della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina*, Palermo, Regione Sicilia, Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione, Dipartimento dei Beni culturali, Ambientali e dell'Educazione Permanente, pp. 54-61.
- Otero-Pailós, J. (2016), *Experimental Preservation*, "Places Journal", September 2016 [Online]. Disponibile a: <https://doi.org/10.22269/160913> [Ultimo accesso: 31 marzo 2020].
- Quintavalle, A. C. (1987), *Guido Canali. Palazzo della Pilotta, Parma*, "Domus", n. 683, maggio 1987, pp. 51-63.
- Riegl, A. ([1903] 1995), *Progetto di un'organizzazione legislativa della tutela dei monumenti in Austria*; trad. di S. Scarrocchia e R. Trost (Parte I), U. Layr e S. Scarrocchia (Parte II-III),

S. Scarrocchia, Alois Riegl: *Teoria e Prassi della Conservazione dei Monumenti. Antologia di scritti, discorsi, rapporti 1898-1905, con una scelta di saggi critici*, Bologna, CLUEB.

Sgarbi, V. (2008), *Linee Guida per la Progettazione*, in G. Meli (a cura di), *Progetto di Recupero e Conservazione della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina*, Palermo, Regione Sicilia, Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione, Dipartimento dei Beni Culturali, Ambientali e dell'Educazione Permanente, pp. 137-139.

Smith, L. (2006), *Uses of Heritage*, Abingdon, Routledge.

Stamp, G. (1996), *The Art of Keeping One Jump Ahead: Conservation Societies in the Twentieth Century*, in M. Hunter (a cura di), *Preserving the Past: The Rise of Heritage in Modern Britain*, Stroud, Sutton, pp. 76-98.

Verde, S. (a cura di) (2021), *Verso la Nuova Pilotta. 48 mesi di rinascita*, Milano, Electa.

ISCR (2025), *Vincoli in rete. Dettaglio bene (Palazzo della Pilotta)* [Online]. Disponibile a: <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene2741969> [Ultimo accesso: 19 novembre 2024].